



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

30 novembre

2022

I FONDI PER LA RICERCA

Matteo e il miracolo della scienza a 9 anni ritrova la vista grazie a Telethon

● La Ricerca può fare miracoli. E la storia di Matteo Vampo, 9 anni di Grottaglie, ne è la testimonianza. Grazie ad un intervento di terapia genica ad entrambi gli occhi è passato dal buio alla luce e ha recuperato la vista integralmente. Ci sono voluti anni prima che gli venisse diagnosticata la distrofia retinica da cui era affetto sin da piccolo. Il timore di affidare il proprio figlio ad un "esperimento" si dissolve dinanzi alla possibilità di restituirgli la vista e, la madre Giuseppina accetta con fiducia di inserire Matteo nel progetto di terapia genica di Telethon. Gli interventi riescono alla perfezione. È la madre a raccontare il ritorno a casa del piccolo con la benda agli occhi. «Quando se ne libera, urla: "Mamma ci vedo. La scritta del Bar, le macchine, i cassonetti, mamma ti vedo, ti vedo intera". Prima di sottoporsi a quel difficile intervento Matteo vedeva solo la parte centrale del viso delle persone quando era



IL BIMBO DI GROTTAGLIE Il piccolo Matteo ora ci vede

buio. Da piccolo era attratto dalle luci artificiali e, pur non vedendo e sbattendo contro tutto ciò che gli si frapponeva dinanzi, lui non si fermava e giocava con gli amici perché aveva un obiettivo. Lui voleva guarire, ma senza Telethon, l'alternativa sarebbe stata un intervento negli Stati Uniti che sarebbe costato alla famiglia 850.000 euro». Il racconto della madre prosegue. «Oggi Matteo ci vede al 100%, la sera gioca a pallone, tifa la Juve, esce in giardino tranquillamente. Noi siamo infinitamente grati a Telethon, perché senza Telethon tutto questo non sarebbe stato possibile. È grazie alle donazioni degli italiani che mio figlio e altri hanno potuto ricevere questo tipo di terapia, davvero inaccessibile altrimenti». La distrofia retinica che ha colpito Matteo provoca cecità o grave danneggiamento della vista fin dalla infanzia. Oltre alla marcata ipovisione, un altro sintomo tipico è il nistagmo, cioè il movimento continuo e incontrollato degli occhi. La ricerca Telethon ha finanziato questa patologia con un totale di 6.228.350 euro. Che questa storia a lieto fine sia di esempio per quanti possono contribuire attraverso l'acquisto di cuori di cioccolato Telethon, sostenendo la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. La campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi «facciamoli diventare grandi» torna nelle piazze l'11, il 17 e il 18 dicembre. In contemporanea la maratona Telethon sulle reti RAI. L'appello è lanciato anche dai genitori di Matteo, una famiglia di Grottaglie che si rivolge ai concittadini, ai tarantini, ai pugliesi tutti. «È possibile sostenere la ricerca Telethon cercando uno dei banchetti presenti in oltre 3.000 piazze in tutta Italia». Le piazze in cui i volontari distribuiranno i cuori di cioccolato sono disponibili sul sito www.telethon.it, mentre sino al 31 dicembre è possibile donare chiamando da rete fissa o inviando un sms al numero solidale 45510.

Federica Marangio

L'INIZIATIVA UN PROGETTO DI ANFFAS ONLUS

Castellaneta si veste di solidarietà venerdì una giornata dedicata ai bambini disabili e all'inclusione

● **CASTELLANETA.** Una giornata dedicata ai bambini disabili e all'inclusione perché la "diversità" non separi ma rafforzi i vincoli di unione. Tante le aziende della comunità di Castellaneta che hanno scelto di sostenere l'iniziativa della presidente del locale comitato della onlus Anffas, promotrice di una manifestazione dedicata alla riflessione ed alla solidarietà attiva, che si terrà venerdì due dicembre, dalle 9 alle 13 nel piazzale dell'Inps, col patrocinio del Comune.

L'iniziativa si intitola "Sotto un'altra luce" e vedrà i bambini disabili e non-cavalcare i nobili animali della Family horses, la scuola di equitazione ed escursione, nonché fattoria didattica della Marina di Ginosa. Importante è stato l'interesse dimostrato dagli Istituti Pascoli-Giovinazzi e Surico, che permetteranno ai propri alunni di passare una mattinata insieme e allora il momento di festa diviene l'unico argomento fondamentale. Infatti i Meridio canteranno e suoneranno musiche natalizie e i trampolieri dei Pachamama apriranno lo spettacolo di Robertino Magic Sciò.

Infine c'è un altro aspetto che non è così consueto da vedere: si è accesa una scintilla che va oltre la solidarietà, che si chiama sinergia, o meglio "rimboccarsi le maniche ed aiutarsi per raggiungere lo scopo, tutti insieme". Ecco quindi la presenza essenziale di Vivi Castellaneta, della Unicomart, della Croce Blu e di associazioni come Humana e la Nazionale Italiana del Cuore di Castellaneta. Ognuno di loro, con le proprie competenze e possibilità, si sono messi al fianco dell'Anffas, per dare il loro aiuto e i loro servizi. Tutto è pronto insomma, tutto è volto a far vivere ai bambini alcune ore che rimarranno impresse nei loro sorrisi.

«Sorrisi in corsia» per i piccoli degenti del «Camberlingo»

LORENZO RUGGIERO

● **FRANCAVILLA FONTANA.** Riparte il progetto «Sorrisi in Corsia» e si riaprono le selezioni per diventare volontario dell'iniziativa.

Si tratta di un progetto, che, attraverso la cosiddetta Terapia Ricreativa, vuole offrire ai bambini ricoverati nei reparti di Pediatria interventi ludico-ricreativi: un modo per rendere meno triste e più sopportabile la degenza ospedaliera dei più piccoli, che dovrebbero solo giocare.

Da diversi anni la Cooperativa sociale «L'Ala» promuove iniziative ludico-ricreative e di animazione all'interno del reparto pediatrico dell'ospedale «Camberlingo» di Francavilla Fontana, ed è presso la stessa struttura che si intende riproporre la presenza di operatori specializzati in questo tipo di attività.

L'ospedalizzazione rappresenta un momento non facile da vivere per i bambini, i quali, oltre agli aspetti fisici e psicologici legati alla malattia, vivono lontani dagli affetti, dai propri giochi, dai propri spazi. Il

ricovero in ospedale rappresenta per i piccoli degenti un'esperienza particolare dal punto di vista emotivo.

«Per questo "Sorrisi in corsia" è stata e può continuare ad essere - fanno sapere i responsabili della cooperativa - una prospettiva nuova in cui considerare la cura dei più piccoli».

Insieme al progetto riparte anche la selezione di volontari, ossia persone che intendono dedicare un po' del loro tempo, del loro sorriso e del loro entusiasmo ai bambini che sono ricoverati, per dare loro la possibilità di continuare a giocare.

«I requisiti richiesti per presentare la propria candidatura come volontario - fa sapere la cooperativa - sono i seguenti: 18 anni (compiuti al momento dell'iscrizione); capacità di comprendere e parlare fluentemente la lingua italiana; copertura anticorpale o vaccinale per morbillo e varicella e copertura vaccinale per Covid-19».

Per presentare la propria candidatura o per avere maggiori informazioni al riguardo è possibile consultare il link: <https://www.cooperativa-la.com/sorrisiincorsia>.

LA COMUNITÀ TERAPEUTICA

Lorusso Cipparoli dal 1983

“Il nostro percorso di cura”

Il Centro fondato a Giovinazzo il 30 novembre di 39 anni fa, quando di fronte al dilagare dell'eroina erano poche le risposte dello Stato. Dal colloquio ai corsi: ecco cosa si può fare

di **Benedetta De Falco**

Il 30 novembre 1983 è stata fondata la comunità terapeutica riabilitativa e residenziale Lorusso Cipparoli. Grazia Schino, psicoterapeuta e responsabile sanitaria, e Pino Mele, referente organizzativo ed assistente sociale della comunità ricostruiscono le tappe più significative di questa storia. “E’ stato monsignor Fragrassi a premere per l’apertura di questa comunità” – racconta Mele – “negli anni ‘80 davanti alla diffusione dell'eroina nel territorio pugliese, non c'erano risposte dallo Stato. Don Vito Diana, ex direttore sacerdote della Caritas, capi però che c'era bisogno di professionisti”. Psicologi, educatori, assistenti sociali ed un sociologo compongono l'equipe, che a differenza di altri esempi comunitari, non si è mai avvalsa di ex tossicodipendenti come volontari. La struttura, situata a Giovinazzo, nasce come colonia per bambini. La famiglia proprietaria barese Lorusso Cipparoli decise di donare il terreno alla diocesi per farne un centro giovanile, che poi diventò una comunità.

Dalla Caritas all'Opera diocesana di assistenza, fino a quella di diffusione della fede. Le gestioni sono cambiate nel tempo, ma il modello operativo mai, con stampo da sempre laico. Una lungimiranza premiata con la longevità. Dal 2018 la comu-



▲ In attività L'interno della comunità terapeutica

nità è entrata a far parte dei servizi Fondazione Opera Santi Medici. Oggi la Cipparoli è un ente accreditato della Regione con la capienza di 24 posti letto.

Per la ricorrenza si terranno iniziative per celebrare i quasi 40 anni di “corsi di cura”; un plurale che esprime la metodologia della comu-

nità: cablare piani di riabilitazione in base alla storia personale del singolo utente. “Venire qui non significa essere salvati. La comunità è una tappa, un percorso di vita” – specifica Mele – Il percorso ambulatoriale, Sert, non è sufficiente per far fronte al proprio vissuto, per questo lo spazio di comunità risponde alla neces-

Dov'è

A Giovinazzo

La comunità terapeutica Lorusso Cipparoli è situata sulla strada statale 16 sud al km 788,600 a Giovinazzo. Il numero di telefono è 080 533 6161. Il centro si occupa della cura delle tossico dipendenze da quasi 40 anni

sità di avere un luogo per sperimentare i propri vissuti. La comunità è un confine prima di tutto entro cui fare esperienza. Ma il lavoro è sempre sinergico con il Sert.

Il programma classico terapeutico dura 18 mesi, ma i progetti sono personalizzati. Dopo un primo colloquio con psicoterapeuti e psicologi, c'è la prima fase di accoglienza residenziale e di orientamento, che dura tre mesi. Chi necessita di più tempo, entra nei progetti a lungo termine, con un massimo di 18 mesi. La mattina i residenti della comunità possono lavorare in falegnameria, o l'orto, fino ad allevare le galline.

Nel pomeriggio invece ci sono le attività terapeutiche per gruppi. Medici, ispettori di polizia e parcheggiatori. Gli utenti sono trasversali e la dipendenza più diffusa è legata alla cocaina. Se l'eroina portava con sé una stigmatizzazione sociale, una forma di protesta, la cocaina invece è la sostanza della prestazione, che tange qualsiasi fascia socio culturale ed età.

“Deprivazione sociale e mancanza del lavoro concorrono a creare dipendenza, ma ormai non sono gli unici fattori scatenati – asserisce Mele – Molti degli utenti sono lavoratori, e più guadagnavano, più spendevano. Hanno anche figli. C'è chi si è trovato nella criminalità, ma una piccola parte rispetto al resto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al dottor Antonio Pisani

“Cancro al pancreas ancora il big killer: interveniamo così”

di **Benedetta De Falco**

Multidisciplinarietà, ricerca e pratica sono gli strumenti per trovare risposte alla patologia neoplastica del pancreas per il dottor Antonio Pisani, che dirige l'Unità operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva all'ospedale Irccs “Saverio De Bellis” di Castellana Grotte. L'aggressività, la ridotta risposta alle terapie e l'incidenza del tumore saranno i temi del congresso domani e venerdì a Villa Romanazzi Carducci rivolto a tutti gli specialisti interessati.

Direttore Pisani, quali sono i trend del tumore al pancreas anche in Puglia?

«C'è un incremento il cui picco massimo arriverà nel 2030. Ci sono alcune provincie nelle quali la malattia è più frequente; in ordine Lecce, Taranto e Brindisi. In generale si

pensa che il fumo possa aumentare il rischio. Ci sono anche dei fattori genetici, ma più difficili da poter dimostrare. C'è una lieve prevalenza nei maschi piuttosto che nelle donne. La mortalità è molto alta e la sopravvivenza della malattia a 5 anni è del 10 per cento. Il problema è che si arriva troppo tardi alla diagnosi, quando la malattia è già avanzata. I sintomi sono molto sfumati e quando compaiono è tardi».

Servirebbe più prevenzione per ridurre l'incidenza mortale?

«La mortalità si avvicina molto al numero di nuovi casi. Nella provincia di Foggia dal 2003 al 2015 su 470 nuovi casi, i morti sono stati 370. Purtroppo non c'è uno screening, o un test che si possa prescrivere ad una parte della popolazione, almeno quella più avanzata. Esiste la possibilità di consigliare accertamenti più

La scuola del De Bellis di Castellana e le possibili terapie. Domani e venerdì i massimi esperti a confronto. L'importanza della prevenzione

importanti a chi ad esempio diventa diabetico, non avendo familiarità: si può considerare il rischio, un sintomo di tumore precoce. Chi soffre di pancreatite cronica su base etilica fa dei controlli più assidui».

Ci sono oggi nuove chemioterapie, prima dell'intervento?

«Sì, c'è anche qualcosa per ridurre la lesione e renderla operabile. Ma sono terapie acconsentite quando la situazione anatomica lo permette. Così che l'intervento possa essere più semplice ed efficace. La

chirurgia per il pancreas presenta elevata complessità e alto rischio di complicanze per motivi anatomici. I chirurghi devono essere altamente specializzati e la politica sanitaria deve investire di più: i numeri di intervento al pancreas nei centri di chirurgia devono aumentare per sviluppare delle competenze



▲ Nell'istituto scientifico Il dottor Antonio Pisani

Il bollettino Covid I positivi sono 2.307 anche undici vittime

In Puglia si registrano 2.307 nuovi casi di positività al Covid su 12.607 test giornalieri per una incidenza del 18,29%. Sono undici i decessi riportati nel bollettino della Regione. I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 616, nella provincia di Brindisi 227, nel Foggiano 310, nel Leccese 726, in provincia di Taranto 291. Sono residenti fuori regione altre 17 persone risultate positive in Puglia. Delle 14.355 persone attualmente positive 216 sono ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva.

qui».

Ci sono studi che attribuiscono una diversa letalità al tumore del pancreas nelle varie zone, quali coda, corpo e testa?

«Sono più frequenti le lesioni alla testa, rispetto al corpo e alla coda. E purtroppo il tipo di chirurgia alla testa sono più complesse da operare. Il corpo e la coda sono più semplici rispetto operazioni di alta chirurgia. L'età media di chi è colpito dal tumore è di 72, 73 anni. Però purtroppo negli ultimi anni vediamo un abbassamento non tale da incidere sulla media, con 50enni. Bisogna smettere di fumare e non abusare di alcool perché aumenta la possibilità di avere una pancreatite cronica, ed è una patologia che tende verso il tumore. Maggiore ricerca sul campo è necessaria per comprendere meccanismi di micrometastasi ancora non chiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La protesta Sono sempre di meno i medici di famiglia

La mobilitazione

I medici di famiglia in stato d'agitazione “Il sistema rischia”

di **Lucia Portolano**

In Puglia mancano i medici di base. Secondo un calcolo sui pensionamenti previsti per il 2023 in tutta la regione mancheranno circa 100 medici di famiglia. La situazione è simile in tutte le province pugliesi. Non ci sono medici a sufficienza per poter sostituire coloro che andranno in pensione. Una carenza numerica rispetto alla popolazione. Una problematica diffusa su tutto il territorio nazionale: nel 2023 su 4 mila medici che andranno in pensione, ci sono solo 350 sostituiti.

Contestati i carichi di lavoro, la mancanza di personale, i costi della crisi energetica e anche i mancati investimenti

I cittadini rischiano di non avere il medico per l'assistenza primaria. La Fimmg (Federazione italiana dei medici di medicina generale) ha proclamato lo stato di agitazione della categoria. Per affrontare l'emergenza con una disposizione nazionale è stato alzato il tetto massimo del numero di assistiti di ciascun medico di famiglia. Attualmente la legge prevede che un medico di base possa assistere al massimo 1500 persone. Per coprire le zone carenti, ed assicurare l'assistenza, il tetto massimo sarà alzato a 1575 pazienti, 75 assistiti in più per ogni medico. Questa deroga

potrà verificarsi per ricongiungimenti familiari, o per continuità assistenziale. In poche parole per componenti di una stessa famiglia, o che si congiungono in un terminato luogo. La Fimmg Puglia ha convocato per domenica l'assemblea regionale per discutere dalla grande fuga dei professionisti dalla medicina generale e le gravi problematiche con cui i medici si confrontano quotidianamente.

«Dai carichi di lavoro eccessivi – spiegano dal sindacato – alla mancanza di personale, dai costi eccessivi legati alla crisi energetica, al mancato investimento sulla

medicina del territorio. Tutti questi fattori rendono l'assistenza sempre più problematica». Tutto questo avrebbe contribuito all'attuale carenza. L'Assemblea, che si terrà a partire dalle ore 10 all'Hotel Excelsior a Bari, sarà il luogo in cui la medicina generale pugliese valuterà se è possibile allontanare il rischio che il sistema imploda, e chiederà ai cittadini di lottare insieme ai medici per tutelare il servizio sanitario pubblico, ed impedire di passare ad un'assistenza incentrata sulle assicurazioni. I medici di famiglia chiedono sostegno alla cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Screening visivo neonatale adesso diventa obbligatorio

Da ieri in Puglia è obbligatorio anche lo screening visivo neonatale per la diagnosi di gravi malattie. La novità è stata inserita in un emendamento alla legge di assestamento di Bilancio votata è proposto dal presidente della commissione regionale Bilancio e programmazione. «Ora – spiega Amati – in ogni Punto nascita pubblico o privato convenzionato è obbligatorio lo screening visivo neonatale per diagnosticare gravi malattie neonatali ad alto impatto sociale, come la cataratta congenita, le anomalie retiniche, il glaucoma o il retinoblastoma. Il test è già previsto dai Livelli essenziali d'assistenza ma l'esecuzione purtroppo non è diffusa. Il test deve essere eseguito nei primissimi giorni di vita del bambino e ripetuto nei successivi dodici mesi, così da individuare precocemente l'eventuale sviluppo di queste malattie».

Istituto oncologico

Ricostruito dotto toracico rara operazione su tumore

Un raro e delicato intervento di microchirurgia chirurgica vascolare sul sistema linfatico è stato eseguito dall'unità operativa di Chirurgia toracica dell'Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari. Una donna di 29 anni, affetta da linfoma, è stata sottoposta a un'operazione per asportare un grosso linfonodo sopraclavicolare che aveva invaso nel suo tratto cervicale il dotto toracico, il più importante vaso linfatico del corpo umano. L'equipe medica guidata da Gaetano Napoli ha quindi optato per un approccio chirurgico eseguendo una complessa sutura microchirurgica necessaria per ricongiungere i due monconi del condotto lacerato. «Un intervento di norma non praticato dai chirurghi – spiega Napoli – che optano per chiudere il dotto toracico e bloccare così la perdita di linfa. La paziente ora sta bene»

Primo piano | La politica

Fondo sanitario, altra fumata nera È lite sui criteri per la ripartizione

Scontro fra le Regioni. Puglia e Campania vogliono nuovi parametri, si tratta a oltranza

La vicenda

● La riunione dei presidenti delle Regioni convocata per decidere sulla ripartizione del Fondo sanitario nazionale non ha prodotto l'accordo sperato ed è stata aggiornata

● Oggi e domani si rivedranno i tecnici, venerdì toccherà ancora ai governatori. Senza intesa a formulare la tabella della suddivisione sarebbe il ministero della Salute. Questa eventualità viene giudicata negativamente dalle Regioni, anche

per la perdita di un fondo accessorio di premialità

BARI Ancora una fumata nera sulla ripartizione del Fondo sanitario nazionale 2022. La riunione dei presidenti delle Regioni non ha prodotto l'accordo sperato ed è stata aggiornata. Oggi e domani si rivedranno i tecnici, venerdì toccherà ancora ai governatori. Senza intesa, come noto, a formulare la tabella della suddivisione sarebbe il ministero della Salute. Eventualità giudicata negativamente dalle Regioni, anche per la perdita di un fondo accessorio di premialità.

Il dibattito di ieri pomeriggio è stato tutto politico (niente cifre e calcoli) ed è stato infuocato. La distanza tra i governatori non riguarda tanto la ripartizione del Fondo 2022 quando piuttosto i criteri da adottare per il biennio 2023-2024.

Insomma: si trattasse di stabilire come suddividere i 126 miliardi di quest'anno, l'accordo ci sarebbe già. Ma alcune Regioni — in testa Puglia e Campania — vogliono aggiornare la ripartizione ai nuovi parametri. La Lombardia è ferma su una posizione identica e contraria: sì al riparto 2022, a condizione di non adottare i nuovi meccanismi di suddivisione. E si capisce il perché.

Da tempo Puglia e Campania insistono perché si corregga il principale criterio in vigore. Ossia quello che distribuisce il Fsn per il 15% in base alla popolazione residente e l'85% in base della popolazione con la «correzione» dell'anzianità. Parametro, quest'ultimo, che finisce per favorire le Regioni del Nord (che hanno più anziani). Dopo le storiche insistenze delle regioni meridionali, la gran parte dei governatori sembra ora pronta ad accettare l'introduzione e la crescita graduale del criterio relativo alla deprivazione socio-economica (debolezza del Pil, disoccupazione, case in affitto rispetto al totale delle abitazioni): più favorevole alle regioni del Sud. In base a tale accordo di massima, nel



È ancora scontro fra le Regioni a proposito di ripartizione del Fondo sanitario

2023 solo l'1% del Fsn sarebbe distribuito con tale nuovo criterio. Al restante 99% si applicherebbe quello vigente.

La Lombardia non vuole sentirne parlare di modifiche. A lungo si sono confrontati dialetticamente il pugliese Michele Emiliano, il campano Vincenzo De Luca e l'assessore lombardo al bilancio Davide Caparini (in sostituzione del

presidente Attilio Fontana). Mentre i primi due sottolineavano la deprivazione nei loro territori (chi è povero si amala di più e costa di più), il lombardo ribatteva mettendo in rilievo l'inquinamento ambientale come fattore di insorgenza e crescita delle malattie. Con conseguente aumento delle spese.

I meridionali inoltre insi-

stano perché venga abrogata una recente disposizione di legge che prevede il «pay back» sui dispositivi medici (il rimborso da parte delle aziende fornitrici) con un meccanismo identico a quello della suddivisione del Fondo. Dunque anche questo favorevole alle Regioni del Nord.

Va detto che Emilia Romagna e Toscana sono parse di-

sponibili a stabilire nuovi criteri per il '23 e il '24: una sensibile diversità con la Lombardia. Potrebbe essere vero quello che l'assessore lombardo alla sanità, Guido Bertolaso, si è lasciato sfuggire una settimana fa nella precedente riunione: «Noi siamo in campagna elettorale per le Regio-



Michele Emiliano
Si stanno creando delle contrapposizioni tra la quasi totalità delle Regioni e la più importante di esse, la Lombardia



nali e non possiamo tornare a casa con i nuovi criteri».

Se venerdì fosse confermata l'intesa raggiunta sul Fondo 2022, alla Puglia toccherebbero 7,8 miliardi con circa 250 milioni in più rispetto al 2021. Questo perché è cresciuta la dotazione complessiva da suddividere.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, undici morti. L'incidenza sale al 18,2% Dilaga l'influenza stagionale. Medici di base in rivolta, domenica l'assemblea



Donato Monopoli, segretario Fimmg

BARI Aumentano in Puglia contagi e ricoverati Covid, mentre i medici di medicina generale, con il sindacato Fimmg, proclamato lo stato di agitazione, si preparano all'assemblea regionale programmata per domenica 4 dicembre, dalle 9.30 alle 13.30, all'Hotel Excelsior di Bari.

Ieri, il bollettino regionale ha registrato 2.307 nuovi casi, con una incidenza del 18,2% rispetto ai 12.607 test effettuati, e

ben undici decessi. Lecce, dopo i focolai Covid scoppiati in 15 residenze sociosanitarie per anziani, si conferma la provincia in cui è stato rilevato il numero più elevato di positivi con 726 nuove infezioni. Seguono le province di Bari con 616, Foggia con 310, Taranto con 291, Brindisi con 227 e Bat con 118. Le persone attualmente positive al Covid 19 sono 14.355 di cui 216 ricoverati in area non critica (3 in più rispetto a ieri) e 16

in terapia intensiva (5 in più rispetto al giorno precedente). E mentre la Sars Cov-2 rialza la testa, accompagnata dal virus dell'influenza, che dopo quasi tre anni di pandemia, torna in grande spolvero, la categoria dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta denuncia una situazione «insostenibile». Sul tavolo dell'assemblea, la grande fuga dei professionisti dalla medicina generale e le gravi problematiche con cui i

medici denunciano di confrontarsi quotidianamente: dai carichi di lavoro eccessivi alla mancanza di personale, dai costi eccessivi legati alla crisi energetica, al mancato investimento sulla medicina del territorio. «Tutti questi fattori — spiega il segretario regionale Fimmg Puglia, Donato Monopoli — rendono l'assistenza sempre più problematica».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'allarme droga

L'INCHIESTA

I timori degli operatori che sono in prima linea sul fronte di prevenzione e recupero. Numeri in crescita, giovani a caccia di nuovi stupefacenti, usato il gas esilarante

di Enrico Filotico

A Bari il numero di persone costrette a fare i conti con le dipendenze è in continua crescita. Dal 2021 al 2022 sono aumentati i cittadini che hanno chiesto aiuto alle strutture specializzate, su tutte il Serd. Servizio per le dipendenze patologiche. A farsi aiutare sono più gli uomini delle donne, soprattutto se in età adulta. Da gennaio a settembre del 2022 si contano 642 pazienti over 40 ospitati nella struttura. Di questi 580 sono uomini, solo 62 le donne. Il rapporto, sia pure meno sbilanciato, pende a favore degli uomini anche nella fascia d'età tra i 20 e i 40 anni dello scorso anno. Sono 373 i pazienti accolti a Bari, 323 uomini e 50 donne. Ridotto il numero dei ragazzi tra i 15 e 19 anni. Ventidue pa-

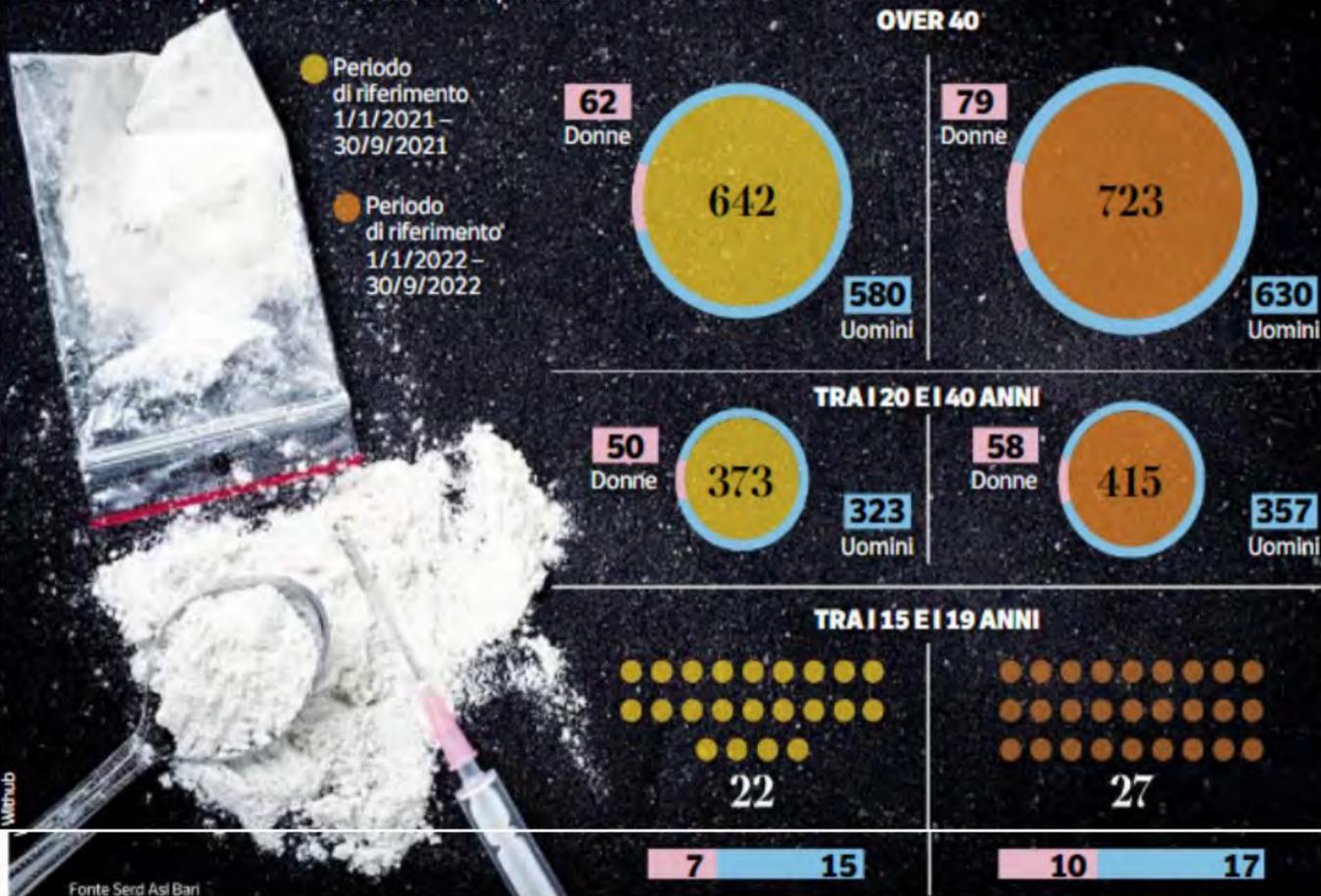
zienti, solo 7 ragazze mentre sono 15 i coetanei. Tutti maggiorati i dati del 2022 presi ad oggetto per lo stesso periodo. Sfondata quota settecento pazienti over 40, raggiunti 723 casi in clinica. Sono 630 gli uomini e 79 le donne. Crescono i ragazzi tra i 20 e i 40 anni che chiedono aiuto, 357 uomini e 58 donne. Anche i giovanissimi che si rivolgono a dei professionisti sono aumentati, 17 di genere maschile. Solo 10 le ragazze.

Numeri alti che non rispecchiano però la portata del problema. Come testimonia la responsabile del Serd di Bari la dottoressa Rossella Buzzerio, questi sono i numeri dell'emerso. Esiste il sommerso. «Quello delle dipendenze è un fenomeno dalla vastissima portata sociale - spiega Buzzerio - si tratta di una criticità che attraversa tutti gli strati della società, non esiste un paziente tipo. Quello che possiamo rilevare è sicuramente la maggiore facilità nell'avvicinarsi ai soggetti più fragili». Rispetto agli utenti del centro, la responsabile spiega: «Noi lavoriamo maggiormente con gli over 40, solo perché autonomamente afferiscono al centro. Gli adulti vengono con maggiore serenità. I giovani sono più sfuggenti, vengono e poi lasciano il percorso».

Il lavoro che a livello cittadino viene svolto è organizzato in maniera congiunta dal Dipartimento dipendenze patologiche Asl Bari e dalle forze dell'ordine. Domenico Semisa, direttore del dipartimento spiega i dettagli dei tanti interventi introdotti in questi mesi. «Abbiamo costruito un tavolo per la marginalità su Bari. Quando ci sono situazioni di questo tipo, si interviene in maniera

L'aumento da un anno all'altro

Pazienti in cura per utilizzo di sostanze stupefacenti



Fa paura la Bari da sballo «Fenomeno vastissimo»



congiunta - racconta Semisa - così da immaginare situazione di brevissimo termine e poi ragioniamo su trattamenti medio lungo termine.

È una cosa che funziona e sta migliorando moltissimo la situazione. Prima accadeva che le forze dell'ordine tenevano il soggetto una notte in

cella e poi lo rimettevano in strada». Rispetto all'utenza di questi servizi, il professore spiega: «I servizi sono nati storicamente per avere a che fare con persone coinvolte da patologie pesanti. Da diversi anni però è attenzionato il mercato dei giovani. Anche per via dell'ingresso sul mercato delle nuove droghe. Anche per la maggiore accessibilità alle droghe leggere». «Come è facile immaginare - aggiunge - dietro al disagio c'è un mercato. Chi è interessato a fare affari su questo, segue le mode e gli orientamenti del momento - spiega il direttore del dipartimento

dipendenze patologiche Asl - da tempo ormai la civiltà tecnologica porta a una comunicazione rapidissima e priva di spessore. Oggi la tendenza è alla rapidità e superficialità. Anche nel campo delle droghe. Chi immagina nuove modalità per fare breccia nei giovani, soprattutto nei giovanissimi. Quindi si immaginano cose molto smart e molto prive di spessore. Di facile reperibilità, consumo ed accessibilità. Come il gas esilarante». In chiusura, un passaggio su quelle che sono identificate come droghe leggere. «Bisogna analizzare due diversi problemi. La canna può essere dannosa, come la birra e la sigaretta. Quello che fa la differenza è la quantità - poi conclude -, la seconda questione, è il pericolo rappresentato dalle sostanze leggere come viatico per quelle più pesanti. Non solo per motivi clinici ma anche per motivi di routine. Chi entra in questo mondo rischia di dover assumere delle modalità comportamentali di tipo rituale. Che consistono nell'assunzione della sostanza e nell'appartenenza al gruppo che porta con sé il rischio dell'escalation».

Il sostegno

Nella trincea del Serd di via Amendola

Si trova in una traversa di via Giovanni Amendola il Serd di Bari. Un luogo dove ogni mese vengono somministrate circa 80 somministrazioni giornaliere di metadone, 1600 iniezioni mensili. Dall'altro lato spesso ci sono poliabusatori. Ovvero quelle persone che abitualmente fanno uso di eroina, cocaina, alcol o cannabinoidi. Una lotta che fino a settembre di quest'anno ha coinvolto oltre mille persone, la maggior parte di loro di età superiore ai 40 anni. La dottoressa Rossella Buzzerio ha raccontato come la struttura non sia a regime in termini di organico, però nonostante manchi qualche

unità rimanga in grado di poter rispondere alle esigenze dei tanti pazienti che hanno bisogno di quell'aiuto. Un centro delle multiprofessionalità. Medici, psicologi, infermieri e educatori professionali. «Le dipendenze si affrontano da due punti di vista, quello sociale e quello biologico» racconta la specialista. Poi conclude: «Gli interventi non sono solo farmacologici, il nostro è un lavoro che parte dalla fase della consapevolezza che deve maturare nell'interlocutore».

E. Fil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
Rossella Buzzerio
Quello delle dipendenze è un fenomeno dalla gigantesca portata sociale che attraversa tutti gli strati della società

Le altre notizie

Neuropsichiatria infantile: il centro nasce a Monopoli

L'Asl Bari ha approvato la delibera per aprire il centro di Neuropsichiatria infantile a Monopoli. Saranno investiti circa 2,7 milioni utilizzando i fondi Fesr, la gara per l'affidamento dei lavori sarà bandita entro i prossimi 15 giorni.

Irccs, ricostruito a una paziente il dotto toracico

Un raro e delicato intervento di microchirurgia chirurgica vascolare sul sistema linfatico è stato eseguito dall'unità operativa di Chirurgia toracica dell'Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari. Una donna di 29 anni, affetta da linfoma, è stata sottoposta a un'operazione per asportare un grosso linfonodo sopraclavicolare che aveva invaso nel suo tratto cervicale il dotto toracico, il più importante vaso linfatico del corpo umano. L'equipe medica guidata da Gaetano Napoli ha, quindi, optato per un approccio chirurgico eseguendo una complessa sutura microchirurgica necessaria per ricongiungere i due monconi del condotto lacerato.



Allerta Sanità

(C) Ced Digitale Scrl 2022 | 1469700241 | P.02 223.170.218 | sfoglia.quotidianodipuglia.it

Omicron e varianti galoppiano ancora e il virus influenzale mette a letto nella regione 29,6 bambini su 1000. Eppure le campagne vaccinali stentano. Over 60, seconda booster ferma al 20%. Gli esperti: «Verso il picco a Natale»

Andrea TAFURO

La campagna vaccinale per la quarta dose anti-Covid non decolla e il sistema sanitario pugliese si ritrova costretto sulla difensiva per far fronte alla recrudescenza dei casi d'infezione nella popolazione anziana. Una disaffezione verso i vaccini che vede, al momento, solo il 32 per cento degli over 80 coperto dalla cosiddetta seconda dose booster. Considerando anche gli over 60 il dato si abbassa ulteriormente, fino al 20%. E in questo quadro di crescente preoccupazione, si inserisce anche la diffusione dell'influenza stagionale, in Puglia calcolata ancora nel range di media entità. Tuttavia l'impennata dei casi di infezione, soprattutto negli adolescenti, è in sensibile aumento. L'incidenza nazionale è pari a 9,5 casi per mille assistiti (6,9 nella settimana precedente), e risultano maggiormente colpiti i bambini al di sotto dei cinque anni, range per il quale l'incidenza è pari a 29,6 casi per mille assistiti (22,7 nella settimana precedente).

Intanto i contagi da Covid continuano ad aumentare, con effetti anche mortali tra la popolazione. Ieri in Puglia si sono registrati 2.307 nuovi casi di positività al virus su 12.607 test giornalieri per una incidenza del 18,29%. Undici i decessi riportati nel bollettino della Regione. I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 616, nella provincia di Bat 118, in quella di Brindisi 227, nel Foggiano 310, nel Lecce 726, in provincia di Taranto 291. Sono residenti fuori regione altre 17 persone risultate positive in Puglia. Dei 14.355 attualmente positivi, 216 sono ricoverati in area non critica e 16

Picco Covid e influenza: colpiti bimbi e anziani. E i vaccini non decollano



HANNO DETTO



La campagna vaccinale deve essere sostenuta fra i più piccoli

LUCIA BISCEGLIA



Somministrazione dosi in affanno: a Natale quadro in peggioramento

FILIPPO ANELLI



Per i piccini evitare luoghi chiusi e affollati: vaccino per via intranasale

ANTONIO ZECCA

in Terapia intensiva. Dati che confermano il trend dell'ultimo periodo: secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, nella settimana dal 18 al 24 novembre nella nostra regione si è registrato un peggioramento dell'incidenza dei nuovi casi ogni 100.000 abitanti, salito a 235,1, per un incremento dei contagi del 10,4% rispetto alla settimana precedente. Numeri analizzati con attenzione dalla dirigente dell'Agenzia regionale per la salute e presidente dell'Associazione italiana epidemiologi, Lucia Bisceglia. «L'arrivo della stagione fredda - commenta Bisceglia - ha aumentato la circolazione e la diffusione di tutti i virus respiratori. E venute meno anche le restrizioni pandemiche, registriamo, soprattutto per l'influenza, dei numeri molto più alti rispetto allo stesso periodo degli ultimi due anni. I bambini in particolare, fino a oggi al riparo dai virus respiratori, senza protezioni ora sono tra i più colpiti. Questo dato deve portare a una riflessione - aggiunge Bisceglia - ma soprattutto a sostenere maggiormente la campagna vaccinale». In una corsa contro il tempo, visto l'avvicinarsi dell'inverno,

«C'è consapevolezza sull'importanza della campagna vaccinale e la Regione ha messo in campo tutte le proprie risorse per mantenere elevato il livello di somministrazione. La Puglia è la regione che ha vaccinato di più e meglio, con il 96% di prime dosi anti-Covid somministrate e il 92% delle terze dosi, ma ora è importante andare avanti e supportare l'attività di vaccinazione anti-Covid e antinfluenzale con particolare attenzione per le persone fragili».

La contestuale accelerata nella diffusione dei contagi Covid e influenzali mette in allarme anche Filippo Anelli, presidente dell'Ordine Nazionale dei Medici. «La curva dei casi sta salendo e necessita di un intervento immediato per evitare che nel periodo delle festività natalizie i numeri siano molto più alti. La priorità resta il Covid e le sue possibili varianti - sottolinea Anelli - e per questo motivo è necessario insistere sui vaccini e sulla campagna vaccinale che nell'ultimo periodo è andata in affanno. Di pari passo non bisogna sottovalutare i virus influenzali, che seppure con numeri ridotti, possono avere effetti gravi su anziani e persone con patologie pregresse».

Vaccinazione consigliata dai medici anche per i bambini, con la fascia al di sotto dei 5 anni tra quelle più colpite dal virus influenzale. «L'influenza più circola e più diventa virulenta - spiega il pediatra Antonio Zecca, componente del direttivo dell'Ordine dei medici di Lecce - I luoghi al chiuso e affollati sono quindi gli ambienti più esposti alla circolazione del virus, che si può fermare - conclude Zecca - solo con un'adeguata prevenzione e con la vaccinazione antinfluenzale, che per i più piccoli avviene per via intranasale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rsa, nel Salento positivo il 50% degli ospiti. Controlli e dosi a tappeto in tutte le province

Strutture sanitarie per anziani osservate speciali in Puglia dopo l'elevato numero dei contagi Covid registrati in una Rsa di Scorrano, nel Salento, con 3 decessi e 29 positivi sui 30 utenti ospitati. I dipartimenti di Prevenzione delle Asl pugliesi sono in allerta, pronti a monitorare ogni possibile variazione dei numeri. Sotto osservazione anche le visite esterne dei familiari, riammessi nelle strutture, e l'attività di operatori sanitari e tirocinanti. Tutte misure di prevenzione necessarie per prevenire e individuare sul nascere i possibili nuovi focolai.

In Salento infatti, i numeri dei contagi restano alti. Sono 232 gli anziani positivi su 411 ricoverati nelle strutture residenziali e socio sanitarie. E circa il 50% di questi non ha ancora ricevuto la quarta dose, secondo i dati raccolti dal dipartimento di Prevenzione dell'Asl Lecce. «La circolazione del virus è ripresa soprattutto

tutto negli anziani, dove è minore la copertura vaccinale - commenta il direttore del dipartimento Asl Lecce, Alberto Fedele - I numeri leccesi descrivono una situazione che a nostro avviso è diffusa anche in altre realtà, ma emerge meno per il solo fatto che alcune strutture sanitarie non comunicano per tempo ai dipartimenti i casi di contagio. Qui a Lecce invece tutto è perfettamente monitorato e questo ci permette di avere un quadro completo sulla curva intrapresa dal virus». Strutture sanitarie che restano quindi sotto controllo.

A Scorrano 29 positivi su 30 e tre morti: quarto decesso non legato al Sars-Cov2



lo. «Il Covid richiede massima cautela - aggiunge Fedele - e l'arrivo della stagione fredda invita a non abbassare la guardia. Stiamo per affrontare un periodo delicatissimo: gli ambienti dove ci sono fragili e anziani le misure di prevenzione devono essere massime. Se si aggiunge poi l'epidemia influenzale in forte aumento, può nascere un mix maggiormente pericoloso per i soggetti con più

fattori di rischio».

Intanto nella struttura "Villa Santa Lucia" di Scorrano, la situazione dei contagi, al momento, pare essere migliorata. Gli anziani positivi al virus sono 22, tutti con sintomi lievi, mentre tre sono guariti, così come i nove operatori sanitari rientrati in servizio dopo essersi negativizzati. Il quarto decesso registrato nelle ultime ore, non riguarda invece un paziente positivo. Il caso registrato nel Lecce invita alla prudenza e alla massima accortezza anche le altre Asl regionali. In particolare a Brindisi, dove la scorsa settimana in una Rsa si sono avuti contemporaneamente otto contagi tra gli anziani, senza per fortuna gravi conseguenze. «I casi di infezione al Covid riscontrati sono sotto controllo e molti sono sulla via della guarigione. Tuttavia il virus circola ancora - ammette il direttore del dipartimento dell'Asl Brindisi, Stefano Termite - e questo ci

impono massima attenzione e un impegno maggiore nella campagna vaccinale. Sinora abbiamo vaccinato circa il 90% degli anziani ospitati nelle strutture della provincia, ma siamo pronti a riconsiderare l'agenda, per tornare a vaccinare chi ha ricevuto la quarta dose più di 120 giorni fa. La seconda dose booster è importante infatti per una maggiore risposta immunitaria. Sta a noi operatori del mondo della sanità incentivare la somministrazione dei vaccini, e in questo dato momento intendo anche quello antinfluenzale, perché

A Bari un'unità mobile per somministrare 700 vaccini agli anziani di 10 strutture

abbiamo l'obbligo di proteggere la popolazione».

A Bari dove la situazione dei contagi nelle Rsa e Rssa, attualmente è classificata nei parametri di sicurezza. Nella giornata odierna sarà attivo un presidio mobile, (un'ambulanza con un'équipe medica vaccinale a bordo) che somministrerà circa 700 dosi di vaccino, tra Covid e antinfluenzale, agli ospiti di 10 residenze per anziani collocate nel capoluogo e nell'area sud della provincia. A Taranto invece, pur non essendo emerse situazioni particolari, l'Asl ha dato avvio all'esecuzione dei tamponi in tutte le Rsa e Rssa. «È un'attività preventiva - spiega il direttore del dipartimento, Michele Conversano - che abbiamo deciso di intraprendere per avere risonanza degli effetti della vaccinazione ultimata in tutte le strutture e conseguentemente monitorare lo stato di salute degli ospiti presenti. L'auspicio è di aver operato per tempo e nel miglior modo possibile a salvaguardia della salute».

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia, liste d'attesa e povertà: niente cure per il 10% dei malati

►L'accesso ai servizi sanitari pubblici è un miraggio per un cittadino su 10: regione fra le peggiori d'Italia ►Nel Mezzogiorno i costi sanitari sono troppo alti per il 6% della popolazione: il gap con il Centro-Nord

Vincenzo DAMIANI

Un pugliese su dieci nel 2020 ha rinunciato a curarsi per «inadeguatezza organizzativa nell'offerta dei servizi», per ragioni economiche o per paura del Covid. È uno dei dati più alti in Italia - peggio fanno solamente Lazio, Abruzzo, Sardegna e Liguria - ed è riportato nella "Relazione sullo stato sanitario del Paese 2017-2021" realizzata dal ministero della Salute e trasmessa al Parlamento per una periodica informativa. Si tratta di un documento sullo stato di salute della popolazione e sull'attuazione delle politiche sanitarie regionali: costituisce una componente essenziale per la pianificazione e la programmazione del Servizio sanitario nazionale, in quanto funge da strumento organico di valutazione degli obiettivi di salute raggiunti e delle strategie poste in essere per il loro conseguimento. Insomma, non è una ricerca fine a se stessa.

Prendendo in considerazione le rinunce solo per motivi economici e inadeguatezza organizzativa (ovvero servizi mancanti o liste d'attesa troppo lunghe), ed escludendo quindi il "peso" del Covid, la percentuale scende al 6,4%. Potrebbe apparire come un dato positivo, in realtà così non è: infatti, è il secondo peggiore risultato in Italia dopo quello della Sardegna (7,1%). Lo riconosce anche il ministero della Salute. Esiste un problema di accesso alle cure, soprattutto al Sud: nelle Regioni del Mezzogiorno quasi il 6% del totale dei residenti rinuncia per motivi economici, contro il 2,5% del Nord-Est e poco meno del 4% del Nord-Ovest. Rispetto al 2017 è stato fatto qualche passo in avanti, ma i numeri restano importanti. Basti pensare che la media italiana è dell'8,9%, legata però alle difficoltà della pandemia senza le quali la percentuale scende al 4,7%. Quasi tutto il Mezzogiorno è sopra queste percentuali, ma la Puglia è quella che presenta le cifre più alte. Per colpa delle lunghe liste di attesa e di una povertà che aumenta, troppi cittadini rinunciano a curarsi ormai. «Analizzando le differenze per area geografica di residenza, si osserva un gradiente crescente Nord-Sud e Isole» si legge nella relazione. Questo nonostante la situazione sia leggermente migliorata rispetto agli anni precedenti. «L'equità - è scritto ancora - è definita come l'assenza di differenze ingiuste, evitabili o rimediabili tra gruppi di persone, indipendentemente dalle differenze sociali, economiche, demografiche o geografiche o di altro tipo. L'equità sanitaria si ottiene quando tutti possono raggiungere il loro pieno potenziale di salute e benessere». Invece, «le disuguaglianze socioeconomiche nel-



la salute sono state documentate in modo sistematico dal recente Atlante italiano delle disuguaglianze di mortalità per livello di istruzione. In Italia la percentuale di persone che hanno rinunciato a visite o trattamenti terapeutici per motivi economici era nel 2015 tra le più elevate in Europa. Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2015 è stata evidenziata una forte associazione tra la

probabilità di rinuncia ad alcune prestazioni sanitarie e la condizione di rischio di povertà, crescente nel tempo. Inoltre, la probabilità di rinuncia risultava maggiore tra le donne, gli immigrati, tra chi ha un livello di istruzione medio e basso e tra i residenti nelle Regioni del Mezzogiorno». Dal 2017 al 2019 la situazione è leggermente migliorata, anche al Sud, ma il divario resta. «L'analisi stratificata - è

scritta ancora - per condizione professionale ha evidenziato che i soggetti "in cerca di nuova occupazione" erano la categoria con la maggiore frequenza di rinuncia, in particolare per motivi economici, seguiti da "casalinghe, inabili al lavoro o altro". Si è infine osservata una maggiore percentuale di rinuncia per motivi legati all'offerta per i soggetti "ritirati dal lavoro" rispetto agli occupati».

Zoom

Relazione 2017-2021 del ministero della Salute

1 La "Relazione sullo stato sanitario del Paese 2017-2021" del ministero della Salute è trasmessa al Parlamento, fotografa lo stato delle politiche sanitarie regionali.

Quanto pesano attese e servizi inappropriati

2 Le rinunce alle cure per motivi economici, servizi mancanti o liste d'attesa troppo lunghe, Covid escluso, "scendono" al 6,4%: il secondo dato peggiore d'Italia, dopo la Sardegna (7,1%).

Miglioramenti dal 2019 ma restano i divari

3 Al Sud i cittadini «in cerca di occupazione» sono quelli che rinunciano più di frequente a curarsi o a effettuare esami preventivi e screening.

La soluzione alle lunghe liste di attesa è ottenere una visita o esame pagando, ma non tutti possono permetterselo, soprattutto al Sud. Tanto è vero che, avendo le famiglie meno disponibilità economiche, anche la spesa sanitaria privata al Mezzogiorno è ormai ai minimi storici. Ecco, quindi, la conseguenza inevitabile: la rinuncia del tutto alle cure. Ma quali sono le prestazioni sanitarie di cui si fa a meno più di frequente? Secondo l'indagine Istat, al primo posto troviamo quelle odontoiatriche (23% dei casi), seguite da quelle specialistiche (20,7%), dalla prevenzione (15,6%) e dalla diagnostica (12,3%). «L'impatto delle disuguaglianze di salute - si legge ancora nel report - non ha effetto solo sull'accesso alle cure, ma anche sugli esiti delle cure stesse». Nella relazione ministeriale, quindi, si evidenzia che «sebbene nel triennio 2017-2019 il fenomeno della rinuncia a prestazioni sanitarie si sia ridotto, gli squilibri territoriali e sociali osservati confermano che l'equità nell'accesso all'assistenza sanitaria debba continuare a essere una priorità nell'agenda delle politiche di sanità pubblica, soprattutto alla luce dell'emergenza Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettro del commissariamento I sindacati: «La Regione ci convochi»

Lo spettro di un nuovo commissariamento della sanità pugliese spaventa i sindacati che, ieri, hanno trasmesso una lettera alla Regione per chiedere un «incontro urgente».

La lettera è firmata dai segretari generali della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, della Cisl Puglia, Antonio Castellucci e dal commissario straordinario della Uil Puglia Emanuele Ronzoni, il tema riguarda lo stato dell'arte del Piano di rientro. Come riportato dalla Gazzetta del Mezzogiorno, l'ultima verifica ministeriale non è andata bene: i funzionari dei ministeri della Salute e dell'Economia, in particolare, hanno contestato alla Regione di non aver ancora presentato il Piano operativo 2022.

Non è però l'unica criticità rilevata: i funzionari hanno evidenziato dubbi sull'istituzione delle nuove aziende ospedaliere di Taranto e Lecce senza coperture e ancora i ritardi negli accreditamenti delle strutture socio-sanitarie. Inadempienze che potrebbero portare a un nuovo commissariamento, anche se dalla Regione ritengono che questa possibilità nefasta non ci sia.

I sindacati, però, vogliono vedere chiaro e chiedono un incontro: «Da un lato - evidenziano Cgil, Cisl e Uil - le ipotesi di una procedura di commissariamento e dall'altra le rassicurazioni e gli impegni dell'assessore Palese, che offrono invece una lettura tranquillizzante delle suddette inadempienze, alcune delle quali sarebbero conseguenze ad oggi delle mancate risposte del Governo ad esempio sui rimborsi delle spese Covid sostenute dalle Regioni». Alla luce di



tutto questo Cgil, Cisl, Uil di Puglia ritengono che tali temi «debbono trovare un luogo istituzionale di confronto, dove chiarire

le difficoltà ancora irrisolte in materia sanitaria e socio-sanitaria, rispetto alle risorse del Pnrr e dello sviluppo economico, con

un'attenzione alla programmazione comunitaria 2021-2027. Riteniamo utile e urgente aggiornare il confronto». La Puglia, inoltre, è chiamata a coprire un buco di quasi mezzo miliardo ma, dal canto suo, la Regione attende dal governo le risorse, visto che il passivo è stato provocato in larga parte dall'emergenza Covid-19. La Puglia è in Piano operativo ormai dal 2016, si tratta di un commissariamento più soft che obbliga la Regione a concordare con i ministeri tutte le principali azioni che riguardano la spesa sanitaria, dalle assunzioni all'acquisto dei macchinari,

ad esempio. Periodicamente. Regione e ministeri si incontrano a Roma per fare il punto della situazione e durante l'ultima riunione ci sono state diverse obiezioni, a cominciare dal fatto che la Puglia non ha ancora presentato l'aggiornamento del Piano operativo, fermo al 2021.

Poi ci sono i ritardi nell'accreditamento delle Rsa e Rssa e la nascita dei due nuovi policlinici di Lecce e Taranto, istituzione che al momento è stata bloccata da Roma. Il ministero dell'Economia ha stoppato tutto perché vuole prima capire come verranno pagate, a parità di risorse, le nuove strutture. Anche sulla facoltà di Medicina dell'Università del Salento ci sono perplessità legate al fatto che la norma che l'ha istituita è sostanzialmente priva di copertura finanziaria perché, nonostante l'impegno a un finanziamento ventennale, ci sono fondi solo per i primi tre anni. Infine, resta il problema della spesa farmaceutica che, nonostante gli interventi per il contenimento e le decine di delibere, resta fuori controllo, soprattutto quella diretta, cioè quella delle Asl. La Puglia ha chiuso il bilancio 2021 della sanità con una perdita di circa 500 milioni, di cui 230 sono dovuti alla gestione della pandemia. Intanto, anche la Fimmg ha annunciato lo stato di agitazione e domenica si riunirà in assemblea per decidere quali azioni intraprendere.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati contenuti nel documento ministeriale indirizzano le politiche sanitarie italiane

La Federazione dei medici di base ha indetto lo stato d'agitazione: domenica la prima assemblea



Nuovi poveri, Sos regionale: «C'è il rischio di implosione»

► Mezzogiorno, le stime del rapporto Svimez: ► Rischio recessione 2023. I timori diffusi: famiglie in difficoltà in aumento del +8,6% ◀ Investire presto e bene le risorse del Pnrr »

Alessio PIGNATELLI

L'allarme della Svimez lanciato durante la presentazione del quarantunesimo report è stato chiaro e va oltre i numeri, seppure decisamente preoccupanti. Il Mezzogiorno è a rischio recessione con un ingrossamento della quota di nuovi poveri e ci si deve aggrappare al Pnrr per un cambio di rotta. Ma, attenzione, la stessa associazione chiede di mettere a terra il piano in maniera efficiente per evitare il paradosso di allargare, anziché ridurre, i divari col Nord. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta potrebbe crescere di circa un punto percentuale salendo all'8,6%, con forti eterogeneità territoriali: +2,8 punti percentuali nel Mezzogiorno, contro lo 0,3 del Nord e lo 0,4 del Centro. Disuguaglianze assimilabili in un contesto molto pericoloso che tocca direttamente lo sviluppo grazie alle risorse europee. Le fragilità del Mezzogiorno nel recepire le potenzialità del Pnrr emergono infatti dall'analisi dei tempi di realizzazione effettivamente osservati per oltre 87 mila opere pubbliche in infrastrutture sociali tra il 2011 e il 2022, monitorate dalla Bdap (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche) della Ragioneria Generale dello Stato. A partire dai tempi di esecuzione e distinguendo le tre fasi realizzative di progettazione, esecuzione e conclusione dei lavori, risultano disparità evidenti: al Sud sono necessari ben 1.368 giorni, al Centro 960 giorni, al Nord Ovest 849 giorni e al Nord Est 778 giorni. L'interrogativo naturale successivo è di facile lettura: quanto impiegheranno le regioni meridionali per realizzare le infrastrutture finanziate dal Pnrr?

«Siamo fortemente preoccupati per gli scenari futuri, addirittura recessivi - spiega Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil regionale - L'Istat assegna alla Puglia il record di persone che vivono in condizione di povertà relativa, l'erosione dei redditi determinata dall'inflazione, trainata dall'aumento dei beni di prima necessità come le utenze domestiche, rischia di allargare quella fascia anche a ceti prima al riparo». L'appello della Cgil è a un protagonismo delle classi dirigenti del Sud e della Puglia: «Serve buona occupazione, servono salari più alti, serve investire bene e presto le risorse del Pnrr così come la dote del Por 2021-2027 e migliorare le condizioni di contesto in tutta la regione per colmare anche divari interni».

C'è poi un altro aspetto rilevato dal rapporto che riguarda principalmente il tessuto industriale meridionale. Le peculiarità della struttura produttiva del Sud contribuiscono a spiegare la maggiore esposizione delle imprese meridionali allo shock energetico in corso: maggiore presenza di Pmi, caratterizzate da costi di approvvigionamento energetico strutturalmente più elevati; costi di trasporto comparativamente maggiori rispetto al resto del Paese. Secondo le stime di Svimez, l'industria del Mezzogiorno consuma circa il triplo di energia dell'industria del Centro, più del doppio del Nord-Ovest e quasi il doppio del Nord-Est. «I dati che emergono dall'analisi Svimez evidenziano una condizione complessiva che, se non adeguatamente gestita, rischia

di implodere creando un'emergenza nell'emergenza - osserva Salvatore Toma, presidente della Confindustria di Taranto, area dove insistono complessi industriali imponenti a partire dall'ex Ilva - È evidente che in questa difficile congiuntura l'intervento dello Stato diventa urgente e improcrastinabile. Allo stesso tempo, però, come Confindustria siamo chiamati a sollecitare le nostre aziende, in particolare quelle energivore, rispetto all'adozione di strumenti che le portino sempre più verso un modello di autonomia energetica». Insomma, il rischio è quello che è stato efficacemente sintetizzato come la tempesta perfetta. Sempre che

IL RAPPORTO SVIMEZ 2022

Tra il 2008 e il 2021 le retribuzioni lordhe in termini reali si sono ridotte di circa 9 punti al Sud e di circa 3 al Nord

Nel corso del 2022 la Svimez ipotizza una crescita media dei prezzi al consumo dell'8,5% dato che sale a +9,9% nel Mezzogiorno

In valori assoluti si stimano 760 mila nuovi poveri causati dallo shock inflazionistico (287 mila nuclei familiari), di cui mezzo milione al Sud

SUD IN RESSIONE A -0,4% PIL ITALIA A +0,5%

Previsioni Pil (Var. % s.d. Valori a prezzi costanti)				
	2021	2022	2023	2024
Mezzogiorno	5,9	2,9	-0,4	0,9
Centro-Nord	6,8	4,0	0,8	1,7
ITALIA	6,5	5,3	0,5	1,5

SOURCE: ISTAT, ISTAT, SVIMEZ, 2012-2024 Previsioni SVIMEZ, modello NPGCDS-Regio

Previsioni Pil regionale, var. % s.d. Valori a prezzi costanti				
	2021	2022	2023	2024
Piemonte	7,0	4,1	0,8	2,0
Vale d'Aosta	5,2	4,2	1,0	1,0
Lombardia	6,9	4,0	0,8	1,9
Trentino AA.	5,8	6,1	0,6	1,8
Veneto	7,9	4,4	0,8	1,9
Friuli VG.	6,4	4,6	0,8	1,9
Liguria	7,9	3,3	1,1	1,6
Emilia Romagna	7,9	4,9	0,8	2,1
Toscana	5,9	3,7	0,7	1,6
Umbria	8,4	2,0	0,6	0,9
Marche	7,8	3,9	1,0	1,4
Lazio	5,3	3,1	0,7	0,8
Abruzzo	5,2	3,8	1,1	1,2
Molise	4,2	1,9	-1,0	0,5
Campania	6,4	3,1	-0,5	0,9
PUGLIA	6,6	3,2	-0,5	0,9
Basilicata	7,9	2,5	-0,4	0,9
Calabria	5,6	1,8	-0,9	1,0
Sicilia	4,9	2,4	-0,4	0,9
Sardegna	6,6	2,9	-0,2	1,0

Le previsioni regionali

questo vortice, in realtà, non sia già in corso. Per la presidente del Consiglio regionale pugliese Loredana Capone «il Paese appare sempre più spaccato tra nord e sud: negli ultimi vent'anni il Mezzogiorno ha perso 1.200.000 giovani. Il divario non fa sconti neppure sul fronte del sistema educativo, quindi continua con il tasso di occupazione femminile che nel Mezzogiorno è molto lontano dalla media europea. Il report ci allarma molto perché contiene situazioni che ovviamente conosciamo, ma con dati che incidono gravemente sulle nuove povertà e sui divari educativi, fino al tasso di occupazione femminile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'erosione dei redditi causa nuove fasce di povertà

PINO GESMUNDO



L'intervento dello Stato diventa urgente

SALVATORE TOMA



Il Paese appare sempre più spaccato

LOREDANA CAPONE

LA MANOVRA BRACCIO DI FERRO TRA CAMPANIA E LOMBARDIA SUI CRITERI DI RIPARTO

Fondo sanitario nazionale Fumata nera dalle Regioni

La terza riunione è prevista per venerdì

FRANCESCA SORRENTINO

Nessun accordo in Conferenza delle Regioni sulla nuova proposta elaborata dalle Commissioni Salute e Affari finanziari su come dividerci le risorse del fondo Sanitario nazionale, per il percorso di autonomia differenziata. Come già accaduto nell'incontro dello

**I governatori
non trovano
l'intesa:
riparte lo scontro
tra Nord e Sud**

scorso giovedì, perdurano le distanze tra i governatori su come distribuire i quasi 127 miliardi per la sanità. Una nuova riunione, a quanto si apprende, potrebbe tenersi già questa settimana, probabilmente venerdì. Alcuni governatori, che ieri erano in video collegamento, hanno chiesto di vedersi in presenza. Nemmeno per il 2022 si è ancora arrivati all'intesa, dopo che la Regione Campania aveva bloccato tutto già prima



dell'estate diffidando il Governo che non aveva ancora varato i nuovi criteri e presentando un ricorso al Tar.

Il nodo però resta, in particolare, sui criteri del prossimo anno (2023), dove alcune regioni come la Lombardia (che è già destinataria di un miliardo di euro provenienti dalla mobilità sanitaria passiva del Sud), continuano ad op-

porsi all'applicazione del tasso di mortalità e di quello sulla deprivazione socioeconomica per accedere alla spartizione dei fondi.

«La nuova legge di bilancio del Governo Meloni rischia di svuotare le casse di alcune Regioni, soprattutto per quanto riguarda il comparto sanitario - ha dichiarato il consigliere regionale di Europa verde,

Francesco Emilio Borrelli - Si prevede che le differenze economiche tra Nord e Sud, già nettamente marcate, andranno ad ampliarsi». Nel 2023 il Pil meridionale si contrarrebbe fino a -0,4%, mentre quello del Centro-Nord, pur rimanendo positivo a +0,8%, segnerebbe un forte rallentamento rispetto al 2022. Il dato medio italiano dovrebbe attestarsi invece intorno al +0,5%. E quanto emerge dal Rapporto Svimez 2022, giunto alla sua 49esima edizione, presentato lo scorso 28 novembre alla Camera dei deputati. Secondo le stime Svimez, il Pil dovrebbe crescere del +3,8% a scala nazionale nel 2022, con il Mezzogiorno (+2,9%) distanziato di oltre un punto percentuale dal Centro-Nord (+4,0%). «La sanità è il settore che richiede la massima attenzione e priorità e non può essere colpita da ulteriori tagli quando invece occorre fare maggiori investimenti i quali nel tempo si ripagherebbero da soli - prosegue Borrelli - Sia in termine di qualità della vita, di vite salvate, che di fondi ai quali poi bisognerebbe attingere in caso di emergenze».

L'ASSEMBLEA IN PROGRAMMA DOMENICA

È fuga dalla professione Ora i medici di famiglia proclamano l'agitazione

Dopo aver proclamato lo stato di agitazione della categoria, la Fimmg Puglia ha convocato domenica 4 dicembre, all'hotel Excelsior di Bari, una assemblea regionale per discutere della grande fuga dei professionisti dalla medicina generale e delle gravi problematiche con cui i medici si confrontano quotidianamente: i carichi di lavoro eccessivi, la mancanza di personale, i costi legati alla crisi energetica, il mancato investimento sulla medicina del territorio. Lo ha annunciato la federazione sottolineando in che modo «tutti questi fattori rendono l'assistenza sempre più problematica. L'assemblea sarà il luogo in cui la medicina generale pugliese valuterà se è possibile allontanare il rischio che il sistema imploda e chiederà ai cittadini di lottare insieme ai medici per tutelare il servizio sanitario pubblico e



impedire di passare ad un'assistenza incentrata sulle assicurazioni. L'incontro sarà quindi l'occasione per valutare eventuali azioni da intraprendere e per definire un manifesto rivolto alla cittadinanza». Saranno presenti all'incontro tutti i dirigenti e consiglieri della Fimmg regionale, oltre a Filippo Anelli, Presidente della Fnomceo e Silvestro Scotti, Segretario nazionale Fimmg.

pa.ma.

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

L'EVENTO DONATO DA ENJOY YOUR DIVE UN LETTO OSPEDALIERO ALL'ASSOCIAZIONE "CHICCO DI GRANO"

Aiutare i diversamente abili in condizioni di emergenza

Venerdì il corso per volontari della Protezione civile

VITTORIO RICAPITO

«È importante fare rete tra le associazioni per consentire lo sviluppo di importanti attività come la formazione del volontari». Con queste parole di Mino Borraccino, consigliere del presidente della regione Michele Emiliano per il piano Taranto, è stato presentato ieri mattina al Comune lo stage formativo ai volontari di protezione civile sulla movimentazione delle persone disabili. Il corso, organizzato dall'associazione Enjoy your dive di Luca Pellicoro, si terrà il 2 dicembre, nei locali della biblioteca comunale Acclavio. «L'idea è nata osservando le manovre di alcuni operatori di protezione civile in situazioni di necessità», spiega Pellicoro. Il corso, dedicato ai volontari del Comune e dell'associazione Era, è uno stage formativo teorico-pratico per apprendere le tecniche per operare con persone con disabilità anche in situazioni di calamità. Enjoy your Dive Taranto, che da quest'anno è anche sezione subacquea di ricerca e soccorso della protezione civile Era, si pone a servizio dell'inclusione sociale e dei diversamente abili. «Stiamo vivendo un'epoca in cui, anche a causa dei cambiamenti climatici, è sempre



più frequente il verificarsi di calamità naturali dovute ad esempio a terremoti, alluvioni, frane, inondazioni e bombe d'acqua e in queste situazioni i soggetti diversamente abili hanno ancora più bisogno di aiuto perché hanno difficoltà a mettersi in salvo da soli, e chi interviene in loro soccorso può trovarsi a non saper come agire in presenza di una disabilità fisica o relazionale. Scopo dello stage formativo del 2 dicembre è proprio quello di fornire agli operatori di protezione

civile le giuste conoscenze di base per relazionarsi con le persone con disabilità e per agire con consapevolezza nelle operazioni di soccorso perché, ad esempio, una presa sbagliata può creare maggior danno a una persona con disabilità motoria, così come il giusto tono di voce e il giusto atteggiamento nell'interfacciarsi risulta essere fondamentale per conquistare la fiducia di un diversamente abile relazionale o intellettuale e per trarlo in salvo da una situazione di pericolo».

L'associazione presieduta da Pellicoro ha anche donato alla cooperativa "Chicco di grano", associazione del territorio che lavora con i diversamente abili, un sollevatore meccanico e un letto ospedaliero con sponde laterali di protezione, sistema di sollevamento manuale e materasso antidecubito di proprietà di due associati che hanno deciso di metterli a disposizione di chi oggi ne ha più bisogno. All'incontro ha partecipato anche l'assessora ai Servizi sociali Luana Riso.

I QUARTIERI



fra.sorr.

L'INIZIATIVA BENEFICA A FAVORE DEI BAMBINI MALATI DI TUMORE

Ieri mattina sono state consegnate, all'ospedale pediatrico "Giovanni XXIII" di Bari, 700 cestini di mandarini clementine in contenitori trasparenti nelle mani dei volontari dell'associazione Agebeo e Amici di Vincenzo Odv, che li hanno poi successivamente distribuiti e donati ai bambini ricoverati nei reparti dell'ospedaletto e nel reparto di oncematologia pediatrica sita nel Policlinico di Bari. L'obiettivo era portare ai piccoli pazienti della frutta fresca appena colta e consegnata nel giro di poche ore.

A donare i frutti è stata un'azienda lucana di Policoro che commercializza frutta. Dal comune in provincia di Matera, i mandarini sono arrivati ancora freschissimi a Bari in confezioni da uno o due chili, chiusi dai



I VOLONTARI dell'associazione Agebeo e Amici di Vincenzo Odv

ragazzi che fanno parte dell'associazione "Viviamo insieme Odv" di Policoro. Si tratta di ragazzi con abilità speciali impiegati in attività inclusive. La consegna in reparto è stata curata, come

detto, dall'Agebeo. Nello specifico, 50 pezzi sono stati consegnati nel reparto di oncematologia del Policlinico e 650 al pediatrico "Giovanni XXIII".

fra.sorr.

MODUGNO LA CONSEGNA DEI LAVORI PREVISTA TRA UNA SETTIMANA

«Neuropsichiatria infantile? Il centro sarà presto riaperto»

I lavori alla sede cittadina della Neuropsichiatria infantile in via Piave? Molto presto vedranno la luce. Buone notizie arrivano per i tantissimi utenti dell'Npia di Modugno, da oltre un mese chiuso e spostato a Bitetto per volontà della Asl e per inagibilità della centralissima sede dopo alcuni sopralluoghi. Il colpo è stato abbastanza duro, anche perché il servizio si rivolge ai minori con disabilità d'origine neurologica. Solo il centro di Modugno segue quotidianamente oltre un centinaio di minori, compresi quelli con disabilità gravi e il suo trasferimento a Bitetto, seppur momentaneo, qualche strascico polemico lo ha lasciato. Le novità sono state fornite dal sindaco Nicola Bonasia durante l'ultimo Consiglio comunale. «Rispetto alla tematica del Centro di neuropsichiatria - sottolinea il primo cittadino - ero stato contattato a più riprese da Paolo Giannini (dirigente medico della struttura, ndr) per una denuncia dal 2018 con una richiesta di bonifica dei locali per far in modo che siano salubri. In questi mesi ho rivolto due note all'Asl, con interlocuzioni telefoniche e verbali con il direttore sanitario Antonio Sanguedolce e in maniera più frequente con il direttore dell'area amministrativa Luigi Fruscio e l'ingegner Sansolini dell'area tecnica. Ho fatto mie le preoccupazioni del dottor

Giannini e mi hanno sempre rassicurato circa la certezza dell'avvio dei lavori, che tuttavia non hanno mai preso vita se non in queste ultime settimane durante le quali ho chiesto informazioni e posso tranquillamente riportare che sono finiti i lavori richiesti dal dottor Giannini al dipartimento di prevenzione. In ogni caso, per gli ulteriori lavori richiesti, ci si è affidati a un'azienda esterna per un totale di 40mila euro, e si sta redigendo una determina di affidamento. Per cui tra sette giorni, completato l'iter, si procederà alla consegna dei lavori per i cui tempi di esecuzione sono pre-

visti ulteriori 30 giorni. Questa è una buona notizia che viene dalla direzione amministrativa dell'Asl, ed è importante sottolineare come il rifacimento della fogna e della riserva idrica non precludono affatto il centro e comprendiamo il desiderio dei genitori che vogliono vedere riqualificati i locali. Tutta la situazione può essere oggetto di analisi di Commissione consiliare competente, che magari può convocare i vertici Asl e far partire una richiesta di convocazione alla quale parteciperemo volentieri allo scopo di individuare ulteriori soluzioni».

r.m.



BAT

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

IL PROGETTO DELLA COOPERATIVA WORKAUT

Autismo e lavoro Barletta modello di inclusione

È possibile trovare lavoro e fare progetti di vita indipendente per giovani adulti con autismo? Da Barletta arriva una bella storia e una risposta positiva. Anche i ragazzi con autismo possono entrare nel mondo del lavoro e trovare una indipendenza economica. «Posso affermarlo con rinnovata convinzione dopo aver conosciuto i ragazzi della cooperativa WorkAut di Barletta insieme ai loro genitori - afferma l'euro-parlamentare Chiara Gemma, da sempre in sede europea in prima fila per i diritti delle persone con disabilità e artefice di numerose interrogazioni sul tema, l'ultima delle quali sulla situazione relativa al superamento delle barriere architettoniche all'interno dell'Unione europea. Gemma si è dunque recata nella sede di Barletta nei giorni scorsi. «Quella di Workaut è una sfida su tutti i fronti. Il progetto - una cooperativa di tipo B di produzione e lavoro tra giovani adulti con autismo - è un mosaico di anime che, con pazienza e tanta dedizione, si sta componendo, giorno dopo giorno». Finora sono diverse le esperienze portate avanti dall'iniziativa: dal confezionamento di prodotti in aziende di distribuzione ai pacchi natalizi, fino alle guide turistiche nei musei e cattedrali, d'intesa con il Comune di Barletta e Comune di Trani e città limitrofe. Tutte attività di potenziale occupazione per i ragazzi, precedute da una fase di formazione ad hoc prima di entrare sul posto di lavoro. «I soci, i ragazzi Luigi, Alessandro, Mirko e Alessandra,



mi hanno raccontato che parte del loro primo stipendio lo hanno destinato a dei regali per i propri genitori - prosegue Gemma - un gesto che evidenzia l'importanza di trovare un lavoro, cercare di essere autonomi e dare forma alla parola dignità». Stefania Grimaldi, Presidente di WorkAut e madre di Andrea, ragazzo con autismo, non nasconde l'entusiasmo per la visita dell'euro-parlamentare e spiega la natura del progetto: «L'urgenza di avviare percorsi di inserimento professionale retribuito per persone con autismo, maggiorenni e ormai fuori dal circuito scolastico - afferma la presidente - è stata sollevata da un gruppo di genitori speciali, associati al comitato Famiglie Insieme, proprio durante il lockdown che da dicembre 2020 ha interrotto tutte le attività e percorsi inclusivi. Il progetto WorkAut ha la finalità di dare visibilità e sottoporre all'attenzione delle imprese del territorio, le capacità lavorative di ragazzi con autismo. A distanza di soli dodici mesi dall'attivazione del progetto - conclude Grimaldi - abbiamo dimostrato che è assolutamente possibile».